CENTRO DIOCESANO
MIGRANTES FIRENZE

Piazza San Giovanni 3
50123 - Firenze

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

# GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

## Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Card. Giuseppe Betori

## Domenica 15 Gennaio 2017

**Ufficio Migrantes - Arcidiocesi di Firenze**
Piazza San Giovanni 3 - 50123 Firenze
tel. 055 2763783 - migrantes@diocesifirenze.it
WEB: migrantes.blog.diocesifirenze.it - Fb: migrantesfirenze

**Canto d'ingresso** *(Sri Lanka)*

**ANTIFONA D'INGRESSO** (Cfr Ef 2, 14-15)
*Cristo è la nostra pace:*
*egli ha fatto dei due un unico popolo,*
*abbattendo il muro di separazione*
*per creare un solo uomo nuovo.*

**Canto del Gloria** *(comunità parrocchiale)*

**COLLETTA**
O Padre, che hai mandato il tuo Figlio
a condividere le nostre fatiche e le nostre speranze
e hai posto in lui il centro della vita e della storia,
guarda con bontà ai profughi e a quanti migrano
lungo le vie del mondo,
perché trovino ovunque la solidarietà fraterna
che è libertà, pace e giustizia nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
*Amen*

**PRIMA LETTURA** *(Stati Uniti d'America)*
**A reading from the Book of the Prophet Isaiah** / dal Libro del profeta Isaìa (Is 49,3.5-

The Lord said to me: You are my servant,
Israel, through whom I show my glory.
Now the Lord has spoken who formed
me as his servant from the womb, that
Jacob may be brought back to him and
Israel gathered to him; and I am made
glorious in the sight of the Lord, and my
God is now my strength!
It is too little, the Lord says, for you to
be my servant, to raise up the tribes of
Jacob, and restore the survivors of Isra-
el; I will make you a light to the nations,
that my salvation may reach to the ends
of the earth.

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei,
Israele, sul quale manifesterò la mia glo-
ria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha
plasmato suo servo dal seno materno per
ricondurre a lui Giacobbe e a lui riuni-
re Israele - poiché ero stato onorato dal
Signore e Dio era stato la mia forza - e
ha detto: «È troppo poco che tu sia mio
servo per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti
renderò luce delle nazioni, perché porti
la mia salvezza fino all'estremità della
terra».

Parola di Dio *Rendiamo grazie a Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE (**dal Sal 39)

**R.** Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.
*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **R.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio
per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **R.**

**SECONDA LETTURA** *(Perù)*
**Lectura de la primera carta del Apóstol San Pablo a los Corintios**
dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corìnzi (1 Cor 1,1-3)

Yo, Pablo, apóstol de Jesucristo por voluntad de Dios, y Sóstenes, mi colaborador, saludamos a la comunidad cristiana que está en Corinto. A todos ustedes, a quienes Dios santificó en Cristo Jesús y que son su pueblo santo, así como a todos aquellos que en cualquier lugar invocan el nombre de Cristo Jesús, Señor nuestro y Señor de ellos, les deseo la gracia y la paz de parte de Dios, nuestro Padre, y de Cristo Jesús, el Señor.

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio *Rendiamo grazie a Dio.*

**Canto al Vangelo** *(Filippine)*

Il Signore sia con voi.
*E con il tuo spirito.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,29-34)
*Gloria a te, o Signore.*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

**PREGHIERE DEI FEDELI**

**PER LA CHIESA**
*Comunità cinese, Comunità dello Sri Lanka*
Preghiamo. *Ascoltaci Signore*

**PER LA PACE E LA SALVEZZA DI TUTTO IL MONDO**
*Comunità Rom*
Preghiamo. *Ascoltaci Signore*

**PER QUELLI CHE SI TROVANO IN DIFFICOLTÀ**
*Comunità del Perù, Comunità dello Spettacolo Viaggiante*
Preghiamo. *Ascoltaci Signore*

**PER LA COMUNITÀ LOCALE**
*La Parrocchia*
Preghiamo. *Ascoltaci Signore*

**PER I PROFUGHI, I MINORI MIGRANTI E LE LORO FAMIGLIE**
*Comunità della Nigeria*
Preghiamo. *Ascoltaci Signore*

**Processione offertoriale** *(Canto: Comunità africana)*

**Canto all'Offertorio:** *Filippine*

**Santo:** *Parrocchia*

**SULLE OFFERTE**
Accogli, Signore, il pane e il vino
segno della tua provvidenza
e del nostro impegno fraterno
e trasformali nel sacrificio
che unisce tutti gli uomini
in una sola famiglia.
Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Mt 25, 35-36
*«Ero forestiero e mi avete ospitato,*
*affamato e mi avete dato da mangiare;*
*malato e mi avete visitato».*

**Canti di Comunione:** *Parrocchia, Comunità USA*

**DOPO LA COMUNIONE**
Padre santo, che da ogni lingua e nazione
hai voluto creare un solo popolo nuovo,
fa' che la comunione al corpo e al sangue del tuo Figlio
ci liberi da ogni egoismo e divisione,
e ci trasformi in una comunità di fratelli uniti nello stesso spirito.
Per Cristo nostro Signore.

**Canto finale:** *Comunità dell'Africa*

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017

### "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"

Cari fratelli e sorelle!

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

La fuga in Egitto - icona Copta

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e an-

che nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt 10,19). Tale fenomeno costituisce un segno dei tempi, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Icona Copta

Inoltre occorre puntare sulla protezione, sull'integrazione e su soluzioni durature.

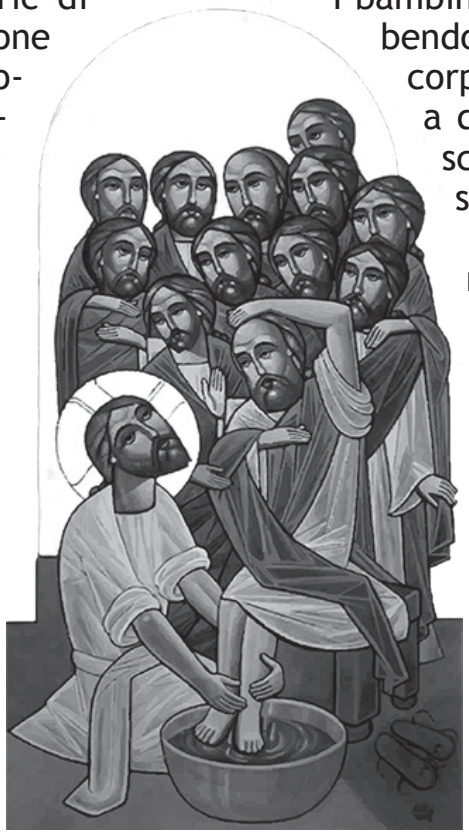
Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di infor-

mazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".



Icona Copta

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare.

Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino soluzioni durature. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili. Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

# dal **MESSAGGIO** del **SANTO PADRE FRANCESCO** per la **GIORNATA MONDIALE** del **MIGRANTE** e del **RIFUGIATO** **2017**

“À l’occasion de la Journée Mondiale du Migrant et du Réfugié, je tiens à attirer l’attention sur la réalité des migrants mineurs, en particulier ceux qui sont seuls, en demandant à chacun de prendre soin des enfants qui sont trois fois sans défense, parce que mineurs, parce qu’étrangers et parce que sans défense, quand, pour diverses raisons, ils sont forcés à vivre loin de leur terre d’origine et séparés de l’affection de leurs proches.”

Pape François

“Con motivo de la Jornada Mundial del Emigrante y del Refugiado, deseo llamar la atención sobre la realidad de los emigrantes menores de edad, especialmente los que están solos, instando a todos a hacerse cargo de los niños, que se encuentran desprotegidos por tres motivos: porque son menores, extranjeros e indefensos; por diversas razones, son forzados a vivir lejos de su tierra natal y separados del afecto de su familia.”

Papa Francisco

“On the occasion of the annual World Day of Migrants and Refugees, I feel compelled to draw attention to the reality of child migrants, especially the ones who are alone. In doing so I ask everyone to take care of the young, who in a threefold way are defenceless: they are children, they are foreigners, and they have no means to protect themselves. I ask everyone to help those who, for various reasons, are forced to live far from their homeland and are separated from their families.”

Pope Francis

“In occasione dell’annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l’attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d’origine e separati dagli affetti familiari.”

Papa Francesco

“Z okazji dorocznego Światowego Dnia Migranta i Uchodźcy, zależy mi na zwróceniu uwagi na sytuację nieletnich imigrantów, zwłaszcza samotnych, wzywając wszystkich do otoczenia troską dzieci, które są trzykrotnie bezbronne, ponieważ są nieletnie, ponieważ są cudzoziemcami i ponieważ są bezradne, kiedy z różnych powodów zmuszone są żyć z dala od ojczyzny, oddzielone od miłości rodzinnej.”

Papież Franciszek

“Por ocasião da ocorrência anual do Dia Mundial do Migrante e do Refugiado, sinto o dever de chamar a atenção para a realidade dos migrantes de menor idade, especialmente os deixados sozinhos, pedindo a todos para cuidarem das crianças que são três vezes mais vulneráveis – porque de menor idade, porque estrangeiras e porque indefesas – quando, por vários motivos, são forçadas a viver longe da sua terra natal e separadas do carinho familiar.”

Papa Francisco